

Prossimità e accompagnamento

Report, 11 aprile 2019

La seconda giornata della 66ma assemblea Usmi è interamente dedicata all'ascolto della Parola di Dio come sorgente inesaurita da cui attingere vitalità e parole performative per nuovi cammini secondo la volontà di Dio. A guidare le riflessioni Rosalba Manes, dell'Ordo virginum, docente di Sacra Scrittura alla PUG. Sul tema: prossimità e accompagnamento la Manes ha declinato alcune "perle" dalla Scrittura e dai documenti magisteriali ultimi di papa Francesco



per indicare alcune linee di cammini esistenziali e pastorali per le religiose.

Partendo proprio dall'esigenza missionaria con cui papa Francesco invita la Chiesa a porsi in uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e accogliere l'altro, fino a inchinarsi di fronte alla terra sacra della sua esistenza voluta da Dio come relazione, la Manes ha preso a modello due icone: il Dio sensibile e coinvolto dell'Esodo che ascolta il grido del suo popolo e viene in suo aiuto e la divina tenerezza di Cristo che si china a lavare i piedi ai suoi discepoli prima della Passione. In questa ottica ha invitato le religiose a sentirsi chiamate a praticare l'arte dell'accompagnamento che, nell'esortazione apostolica *Christus vivit* viene definita un vero e proprio ministero. L'arte dell'accompagnamento, spiegato con la dinamica di Emmaus, è la proposta di un cammino che coinvolge i giovani e, nella pedagogia divina, insegna loro a gustare la Parola e a farsi conquistare da Cristo fino a che il loro cuore non arde nella riscoperta della propria vocazione.

Il modello concreto di accompagnamento è Maria. Citando una bellissima poesia di Alda Merini, *Magnificat*, la Manes ha delineato gli atteggiamenti che ogni consacrata dovrebbe avere per essere madre secondo lo Spirito: la capacità di mostrare uno sguardo contemplativo e ardente di amore per l'esperienza di intimità col Signore, la sapienza del cuore che insegna il discernimento, la generatività che porta a rimanere, nonostante le fatiche e le fragilità, nel cammino di evangelizzazione, e la preghiera, come capacità di intercedere e invocare, perché i giovani, e non solo loro, possano trovarci pronte, come Maria, a dare la vita nella ricchezza della nostra femminilità consacrata come amore donato con tenerezza e nella gioia.

Ad alcune domande poste dall'Assemblea la prof.ssa ha ricordato che una consacrata non può essere mediocre, ma deve investire tutti i suoi doni al meglio sottolineando la necessità di imparare a sprecare, cioè a non essere mediocri nel dono. Del resto, ha aggiunto, la solitudine non è il nostro statuto: il nostro fine è relazionale perché Dio è relazione; dobbiamo fare in modo che la nostra vita diventi il luogo, lo spazio testimoniale dove chi ci guarda possa sentire il palpito di Dio, la paternità del Signore e la maternità della Chiesa.

Ha invitato, poi, le consacrate ad imparare ad accogliere le persone che accompagniamo, riconoscendo nell'altro l'opera del Signore. In un mondo che non ha bisogno di tante parole o azioni, è importante stare, esserci, stare accanto, rimanere e e questo richiede perseveranza. Senza avere l'ansia del tempo e dei frutti, bisogna "accompagnare le persone così come Dio accompagna noi, cioè toccando le sorgenti del desiderio per permettere a chi ci è affidato di scoprire la bellezza, sentire il cuore vibrare e permettergli di fare esodo dal peccato, dalle dipendenze, dalla casa, dalle sicurezze.

In sintesi, ha concluso Manes, le consacrate devono essere madri spirituali, donne che spendono la vita, che sanno vedere oltre la superficie e conoscere il cuore.

Come ieri nel pomeriggio i lavori di gruppo e la sintesi riportata in Assemblea da 4 religiose ha messo in evidenza elementi fondamentali su cui camminare a livello personale e istituzionale.